TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0499**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

499

Brazzoni Pietro

Il Compagno del Passeggio

ossia

Alcuni Esempi per facilitare
ad apprendere ~~[struck]~~ con maggior
facilità la lingua francese

Anno 1831

Il Compagno del Passeggio
Ossia

alcuni esempj per facilitare ad apprendere con maggior facilità, e brevità

La lingua Francese.

Dato alla luce da me P. B.
(Pietro Brazzoni
Anno 183.

François.

Dites moi votre sentiment, et je vous dirai le mien.

Ceci porte préjudice à votre soeur, et à la mienne.

J'ai vendu mon cheval, avez vous encore le vôtre?

J'aime mieux ma maison que la leur.

Je ne voudrois point troquer mes chiens contre les leurs.

À qui est ce chapeau ci.

C'est un des mes amis.

C'est un de tes livres.

C'est un de nos camarades.

Ce livre m'appartient.

Écoutez cet oiseau comme il chant bien.

Nous mangerons à souper ces deux poulets à la broche

Cette viande est fort savoureuse.

Ces dames sont gracieuses

Prenez garde à ce que vous m'avez promis

Italiano

Ditemi il vostro parere, ed io vi dirò il mio.

Questo porta pregiudizio alla vostra sorella, ed alla sua.

Io ho venduto il mio cavallo, avete voi ancora il vostro?

Mi piace più la mia casa, che la loro.

Io non vorrei cangiare i miei cani con i loro.

Di chi è questo cappello

Egli è un mio amico.

Quel è un tuo libro

Quegli è un nostro compagno.

Quel libro è mio.

Sentite quell' uccello come canta bene.

Noi mangeremo a cena quei due pollastri arrosto

Quella carne è molto saporita.

Quelle Dame sono graziose.

Badate a quello che mi avete promesso.

Avez vous entendu ce que je vous ai dit?
Celui qui se confie en Dieu ne sera pas trompé.
De toutes les félicitez, celle dont les justes jouissent dans le ciel, est la seule à laquelle nous devons aspirer.
Bienheureux sont ceux, qui souffrent persécution pour Jes. Crist:
Celui-ci est mon oncle, et celui là est mon pere.
Combien de vaillans hommes, de qui les glorieux exploits sont restez dans l'oubli!
Il y a un Roi dans le ciel à qui tous les Rois de la terre doivent rendre compte de leurs actions.
Le Prince à la protection duquel je dois ma fortune.
J'ai vû ce matin le portrait de cette Dame, lequel vous plait tant.
Dieu, auquel nous devons rapporter toutes nos actions.

Avete voi inteso quello che vi ho detto

Quegli che si confida in Dio non sara ingannato.

Fra tutte le felicita, quella che i giusti godono in Cielo, è la sola a cui noi dobbiamo aspirare.

Beati sono coloro qui soffrono persecuzione per Gesu Cristo.

Questi è mio Zio, e quegli è mio Padre.

O quanti valorosi uomini, le di cui gloriose imprese sono restate nell' obblio.

Vi è un Re in Cielo, a cui tutti i Re della terra devono rendere conto delle loro operazioni.

Il Principe, al patrocinio del quale io devo la mia fortuna.

Io ho veduto questa mattina il ritratto di quella Signora, il quale vi piace tanto

Iddio, a cui noi dobbiamo riferire tutte le nostre operazioni.

C'est une femme, sur le compte de laquelle il ne court pas de mauvais bruits.
Les femmes avec lesquelles je viens de parler.
Il n'y a rien dans le monde dont Dieu ne soit auteur.
Ce sont des viandes dont vous devez vous abstenir.
Quiconque n'observera pas les commandemens de Dieu, sera damné.
Les flateurs vivent aux dépens de quiconque veut les écouter.
Est il venu quelqu'un.
Avez vous vû quelqu'un de nos amis.
Chacun suit son inclination.
Dieu rendra à chacun selon ses œuvres.
Il est fâcheux de dépendre d'autrui.
Ne faites point à autrui ce que vous ne voudriez pas que l'on vous fît.
Personne ne vous aime autant que moi.
La fierté ne convient à personne.
Rien ne me fait de la peine.
Je ne me plains de rien.

Quella è una donna, sul concetto della qua-
le non corre alcuna cattiva voce.
Le donne, con le quali ho parlato adesso.
Non vi ha nulla nel mondo, di cui Dio non
sia Autore.
Queste sono vivande, che voi dovete aste-
nervi.
Chiunque non osserverà i commandamenti
di Dio sarà dannato.
Gli adulatori vivono alle spalle di chiun-
que li vuole ascoltare.
È egli venuto qualcuno.
Avete voi veduto qualcuno dei nostri amici.
Ognuno segue la sua inclinazione.
Iddio renderà a ciascuno secondo le sue opere
Egli è duro di dipendere d'altrui.
Non fate ad altri ciò che voi non vor-
reste che vi fosse fatto
Nessuno vi ama tanto che io.
La superbia non conviene a nessuno.
Nulla mi dà fastidio.
Io non mi lagno di nulla.

le feu, et l'eau se detruisent l'un l'
autre
Il arrive rarement que deux poëtes disent
bien l'un de l'autre.
Quelque auteur a dit que l'ame n'étoit pas
immortelle.
C'est l'opinion de quelques Philosophes
Chaque pays a ses coutumes.
Qui ne peut se flatter d'être agreable a
Dieu.
Qui que ce soit qui me demande dites que
je n'y suis pas.
Quoi que tu fasses pour me perdre je m'
en mocque.
Quelque remede que nous employons, il sera
difficile de guerir
Cette femme est charmante mais toute
charmante qu'elle est je ne puis la
souffrir.
Bientôt nous pourrons nous plaindre.
Il y a peu de gens qui étudient leur
langue

Il fuoco e l'acqua si distruggono l'un l'altro

Egli è di rado che due Poeti dicano bene l'uno dell'altro.

Qualche autore ha detto che l'anima non è immortale

Questa è l'opinione di alcuni Filosofi.

Ciascun Paese ha i suoi costumi.

Niuno può lusingarsi di essere grato a Dio.

Chi che si sia che dimandi di me, dite che io non ci sono

Qualunque cosa tu faccia per rovinarmi, io me ne rido

Qualunque rimedio che noi impieghiamo, riuscirà inutile per guarirlo

Quella donna è vezzosa ma benchè vezzosa ch'ella sia io non la posso soffrire.

Insieme noi ci vorremo lamentare

Pochi sono coloro che studiano la loro lingua.

Vous m'avez promis de venir dîner avec moi et cependant vous n'êtes pas venu

Encore qu'il soit fort avancé en âge il ne laisse pas de jouir d'une parfaite santé

Il ne faut pas faire cela car Dieu le défend

Évitez l'oisiveté, parce qu'elle est la source de toutes les vices

Il faut excuser à cause de ce pauvre diable à la tête un peu fêlée.

Je ne veux rien, puisque vous le voulez;

Pourquoi l'aimant attire-t-il le fer

C'est votre père et par conséquent vous lui devez du respect.

Vous m'amusez ici et cependant la nuit vient

Après tout je ne la trouve pas si laide que vous dites.

Tu veux que j'aime une ingrate?

Vous ne faites que jaser toute la journée

Je ne veux point me mêler des affaires autrui.

Mêlez vous de vos affaires

Voi mi avevate promesso di venire a pranzo con me e pure non siete venuto.
Abbenchè egli sia molto avvanzato in età pure egli gode una perfetta salute
Non bisogna far quello poichè Dio lo proibisce
Fuggite l'ozio, perchè egli è la sorgente di tutti i vizj
Bisogna compatirlo, attesochè il poveretto ha il capo un po' riscaldato
Lo voglio anch io, giacchè voi lo volete
Per qual cagione la calamita tira a se il ferro
Quegli è vostro padre e per conseguenza li dovete portar rispetto
Voi mi trattenete quivi ed intanto la notte s'avvanza.
Alla fine io non la trovo la frutta che voi dite
Tu vuoi ch'io ami un ingrato
Voi non fate che regolare tutta la giornata
Io non voglio frammischiarmi negli affari degl'altri
Badate agl'affari vostri

Le plus beau de ses affaires est que je ne la connois pas

Graces à Dieu, mes affaires sont en train

Il faut prendre garde à qui on a affaire

C'est un jeune homme qui est hors de ses affaires

C'est une femme qui agit sagement.

Il a agi en homme d'honneur

Il s'agit de me faire plaisir

Il ne fait point d'air

Cette femme a l'air noble

C'est un homme du grand air.

Il a l'air d'un honnête homme

Il se donne des airs qui ne me plaisent point

Ce jeune homme a beaucoup de votre air

J'ai appris avec plaisir votre heureuse arrivée à Turin

C'est un bon maître il m'a appris le françois en fort peu de tems.

Le péché d'une femme qui tâche de se [illegible] monter sa vengeance devant le Seigneur

Il più bello si è che io non la conos-
co

Grazie a Dio i miei affari vanno a secon[illegible]

Bisogna vivere con [illegible]

Egli è un giovane che sta bene a ca-
sa

Quello è un rimedio che opera potentemente

Egli si ha portato da uomo d'onore.

Si tratta di farmi piacere

Non fa nulla di vento

Quella donna ha il portamento nobile

Quello è un uomo che vive alla grande

Egli ha l'aspetto di galantuomo

Egli ha un certo fare che non mi pia-
ce

Quel giovane ha molto di cuor

Ho sentito con piacere il vostro arrivo qu-
ui in Torino

Questi è un buon Maestro, egli mi ha
insegnato il francese in pochi mesi.

È uscito di una donna che avea da perdersi
gran vanità dinnanzi il signore

14.

Il a su s'attirer la bienveillance de tout le monde

Il a été blessé à mort

Mes souliers me blessent

Soit-là ne veut pas rouler

Tout est plein de couleurs

Le bout de ... ...

On m'a volé une boîte d'argent

Je vendis un bouillon tous les matins

Le sang sortait à gros bouillons de sa plaie

Dans les premiers bouillons de sa colère il voulait le tuer

Cette seconde attaque a une telle cadence

Cette nouvelle m'a causé une grande joie

Je les compte un à un.

Vous pouvez compter sur moi en toute occasion

Je ... pour minuit

On conte à cette femme ... ...

Il conte des fleurettes à toutes les femmes

Les Français mirent le siège devant cette place ..., parce qu'elle était ...

Egli ha saputo ritirarsi a Benevento senza di tutto il mondo
Egli è stato ferito mortalmente
Le mie scarpe mi fanno male
Quella regina non vuol ricevere
Quel occhio è pieno di lacri
Le corna d'un cervo
Egli è alle subito una pistola o s'egli ...
Io prendo un brodo ogni mattina.
Il sangue sortiva a sgorghi dalla sua ...
Ne' primi impeti di sua collera si voleva uccidersi
Quella seconda donna ha una bella cadenza
Quella nuova mi ha cagionato un gran ...
Io gli ho annoverati uno ad uno
Voi potete star stato su di me in ogni occasione.
Io lo tengo per morto.
Egli vagheggia quella donna da poco in qua
Egli fa il spiritoso con tutte le donne
I Francesi diedero l'assedio a questa piazza, perchè essa era sprovveduta di gente

Il s'est enrhumé pour s'être desarmé
trop tôt
Je ne voudrois point vous detourner
Sonner les cloches pour detourner l'orage
Ce cheval dresse les oreilles
Prenez garde à vous car il y a des gents
qui eclairent vos actions
Ce petit Monsieur-là s'émancipe un peu
trop
Il faut qu'il soit bien fort pour enlever
une pierre de cette grosseur
Un jeune homme d'Alexandrie enleva une
Religieuse et s'enfuit avec elle
Souvenez-vous de ma boutique à l'ensei-
gne du Lion.
Je ai été chez vous à telles enseigne que
je ai parlé à votre servante
Je meurs d'envie de la voir.
Elle seroit gentille si elle n'avoit cette
envie au milieu du front
Payer la façon d'un habit
Cette femme a de certaines façons qui

Ei si è raffreddato per essersi alleggerito troppo presto.
Io non vorrei disturbarvi
Suonar le campane per allontanare il tempo
Quel cavallo drizza l'orecchie.
Badate bene al fatto vostro, poiche vi sono molti che guardano i vostri andamenti
Quel Signorino si rende troppo confidenza
Bisogna che ei sia ben forte per portare una pietra di questa grossezza
Un giovine d'Alessandria rapì una religiosa, e se ne fuggì con essa
Ricordatevi della mia Bottega all'insegna del Leone
Io sono stato a casa vostra, prova di ciò si è che ho parlato con la vostra serva
Ho un mojo di desiderio di vederla
Ella sarebbe gentile se non avesse quella voglia in mezzo della fronte
Pagare la fattura d'un abito
Quella donna ha un certo fare che in:

charment.
Je voudrois acheter un lambeau d'argent
Mon argent est tombé je ne espère plus de le réavoir.
Je me flate que vous voudrez bien me recevoir du nombre de vos amis
Est il possible que mes pleurs ne vous attendrissent point
Sa beauté commence a flétrir
On frappe à la porte voyez qui c'est
Il a bien gelé, la glace est épaisse ce soir
Je veux aller entendre la Messe où sont mes heures?
Vous m'excuserez si j'ai pris tant de liberté avec vous
Je suis tellement occupé, que je n'ai pas eu le loisir d'y penser
C'est un bon écuyer il manie bien un cheval
Ses manieres ne sont point de mon goût
De quel métier êtes vous.

namora

Io vorrei comprare un candelliere d'argento.

Il mio dinaro è andato, non ho più spe=ranza di riaverlo.

Io mi lusingo che voi vorrete bene normi nel numero dei vostri amici.

È egli possibile che il mio pianto non s'intenerisca

La sua belezza commincia a venir meno

Si batte alla porta guardate chi è

Ha abbiamato bene il quanto e gros=sso incidita

Io voglio andare di ascoltar la Messa; Dire è il mio offizio.

Voi Chi compatirete se mi ho presa tanta liberta con voi

Io sono talmente occupato, che non ho avuto il tempo di pensarvi.

Quegli è un buon cavallerizzo maneg=gia bene un cavallo.

Il suo parere non mi piace.

Che mestiere fate.

Lettre

d'une Dame a un Monsieur, pour s'éclaircir sur le dégoût qu'elle a pour les autres langues, à la Françoise près.

Monsieur, je parle Italien, Allemand, Espagnol, Anglois, et François. Je ne me flatte point de posseder à fond toutes ces langues, quoique j'aie employé la plus grande partie de ma jeunesse à les étudier sans relâche, comme étant une des choses la plus nécessaire dans la société civile. Je lis, et j'entends assez bien toutes les matières dont elles traitent. Je traduis facilement une langue par l'autre, mais d'où vient que je ne trouve ... vient que du plaisir que dans la lecture des livres François? - - -

Les autres flatent si peu mon inclination que je suis presque sur le point de les abbandonner tout à fait pour m'attaquer uniquement à ces derniers. Je suis

Lettera

d'una Dama ad un Signore; per=
chè le renda ragione del disgusto che
ella ha per le altre lingue, tratto-
ne la Francese.

Signore, io parlo Italiano, Tedesco, Spa-
gnuolo, Inglese, e Francese. Non mi van-
to già di possedere a fondo tutte queste
lingue quantunque io abbia impiega-
ta la maggior parte della mia gioven-
tù a studiarle senza stancheggio come
una delle cose la più necessaria nella so-
cietà civile. Io leggo ed intendo assai
bene tutte le materie di cui esse trat-
tano. Io traduco facilmente una lingua
nell'altra ma d'onde viene ch'io non trovo
quel piacere che nella lettura dei libri
Francesi.

Gl'altri entrano si poco nel mio genio
che io sono presso a poco sul punto d'ab-
bandonarle tutte affatto per dedicarmi
unicamente a quest'ultima

purtant Italienne; je devrois naturelle ment avoir plus de goût et plus de penchant pour ma langue, que pour toutes les autres; car elle est, sans flaterie, très belle, et très polie. Cependant je ne trouve point ni dans les livres Italiens, ni dans les autres le même bon sens, la solidité, l'armonie, les graces et les agrémens que je remarque dans les François. Il y a longtems, mais en vain, que je cherche la cause de dégoût. Répondez-moi sans déguisement et si je suis dans l'erreur, faites moi la grace de m'en tirer. J'ai assez de confiance en vous, pour me soumettre aux solides raisons que vous voudrez bien m'apporter, soit pour condamner, ou pour justifier mon antipatie. J'attens cette bonté de votre politesse ordinaire, et j'ai l'honneur d'être

Eppure sono Italiana io dovrei naturalmente aver più gusto e più compiacenza per la mia lingua di quello che per tutte le altre, poiché ella è, senza adulazione bellissima e gentilissima. Dipoi non ritrovo nè nei libri Italiani nè in quelli delle altre lingue quel buon senso, quella solidità, quella armonia, quelle grazie, e quei vezzi che rimarco nei Francesi. Gli è molto tempo, ma indarno, che io cerco il motivo di questo disgusto. Rispondetemi sinceramente, e se io sono in errore, fatemi la grazia d'istruirmi. Io ho assai confidenza in voi, per sottomettermi alle forti ragioni che voi vorrete parlarmi, tanto per condannare che per giustificare la mia antipatia. Io attendo questa bontà dalla vostra solita gentilezza e ho l'onore di essere.

Lycas et Milon

Le jeune chanteur Milon, dont le menton délicat n'étoit encore garni que d'un duvet léger répandu çà et là comme l'herbe naissante qui perce à l'ouverture du printemps à travers les derniers neiges. le beau Lycas portant ses cheveux ondoyans et blonds comme les épis aux approches de la moisson, se rencontrèrent un jour en conduisant leur troupeau bêlans derrière un bois de hêtres. Je te salue Lycas, dit le chanteur Milon. Et il lui présenta la main. Entrons ajouta-t-il dans ce bois d'hêtres. Pendant ce temps nos troupeaux fouleront l'herbe molle sur le bord de l'étang, et mon chien vigilant les empêchera de se disperser

Lycas.

Viens, Milon, plaçons nous sur ce rocher dont la cime s'élève en cintre, et dont les quartiers détachés sont couverte d'une

Licas, e Milone

Il giovine cantore Milone, il di cui mento delicato non era ancora guernito che d'un pelo leggiero sparso quà e là come l'erba nascente che spunta, all'apertura della primavera, a traverso le ultime nevi, e la bella Licas portando li suoi cappelli ondeggianti e biondi come le spiche all'approssimarsi della raccolta, s'incontrarono un giorno che conducevano le loro mandre bevando dietro un bosco d'alloro. Io ti saluto o Licas disse il cantore Milone ed esso li presentò la mano. Entriamo adunque egli in questo bosco d'alloro Durante questo tempo le nostre mandre succhieranno l'erba molle sulla sponda dello stagno ed il mio cane vigilante impedirà che si disperdano.

Licas.

No, Milone fermiamoci su questa roccia, la di cui cima s'innalza in volta ~~nel centro~~, i di cui lati staccati sono coperti d'un

tendre mousse. Cet endroit est agréable et frais. Vois comme ce clair ruisseau se précipite en écume à travers les broussailles agitées, et semble se changer en une poussière humide. comme il frémit entre deux tiges entrelacées et court se rendre dans l'étang. Asseyons-nous dans ce lieu agréable et frais sur cette pierre couverte de mousse: l'ombre épaisse de ce bois de hêtres s'étendra jusque sur nous

Ils aller s'asseoir au pied du rocher, sur la pierre couverte de mousse, et Milon prenant la parole:

O Lycas, dit-il savant joueur de flûte, il y a déjà long-temps que j'ai entendu vanter tes chansons: Essayons qui de nous chantera le mieux. car les muses me favorisent aussi. Je mettrai pour prix cette génisse tachetée de noir et de blanc.

Lycas.

Et moi je mets la meilleure chèvre de mon troupeaux avec son petit: celle qui

tenero muschio. Questo sito è aggradevole e fresco vedi come questo chiaro ruscello si precipita in schiuma a traverso i cespugli agitate e sembra cangiarsi in una polvere umida, come egli freme entro i loro ~~tronchi~~ intralciati, e corre a versarsi nello stagno; ecciamoci in questo luogo aggradevole e fresco sopra questa pietra coperta di muschio: l'ombra ~~[illegible]~~ di questo ~~[illegible]~~ di tasso si estenderà fino su di noi.

Essi andarono a sedersi a piede del druizzo sopra la pietra coperta di muschio, ed allora prendendo parola

O Licas, disse egli sapiente suonatore di flauto, è da molto tempo che ho inteso cantare le tue canzoni. ~~scommettiamo~~ Proviamo chi di noi canterà meglio poichè le muse ne favoriscono così: io porrò per pegno questa giovenca macchiata di nero e di bianco.

Licas.

Ed io pongo la migliore capra della mia mandra con il suo piccolo: quella che

arrache le lierre de ce saule que voilà au bord de l'étang et dont le chevreau bondit auprès d'elle " Mais Milon, qui sera le juge? appellerai-je le vieux Ménalque? le voilà qui travaille à conduire cette source dans la prairie le long du bois de hêtres. Il se connoît au mérite du chant.

Alors les deux bergers appelèrent Ménalque. Il vint, et s'assit auprès d'eux sur la pierre couverte de mousse, et Milon, prenant la parole commença ainsi.

Heureux celui qui possède la faveur des muses! Qu'il est doux, quand le cœur palpite de joie qu'il est doux de faire retentir de ses chants les échos et les bois. Ecoutez! mes chansons ne sont jamais plus belles que lorsque le clair de la lune ou l'éclat vermeil de l'aurore ravit mes ~~ch~~ sens. Je sais aussi que le chant donne de la sérénité aux heures sombres et rebutantes Les muses me sont favorables Je leur destine cette chevre blanche comme la nei

Strappa la ~~foglia~~ edera da quel salice che colà vedi alla sponda dello stagno, e di cui il capriolo salta appresso d'Essa. Ma, Milone chi sarà il Giudice? chiamerò io il vecchio Menalca. ecco là che travaglia a condurre questa sorgente nella prateria lungo il bosco d'alberi. Si conosce al merito del canto

Allora i due Pastori chiamarono Menalca Egli viene e s'asside appresso d'essi sopra la pietra coperta di muschio; e Milone comincio a parlare così.

Felice quegli che possiede il favore delle muse. Oh come egli è felice allorquando il cuore palpita di gioja, ~~ch'egli~~ come è dolce di fare rimbombare coi suoi canti gli echi, ed i boschi del circondario! i miei canti non sono giammai sì belli che allorquando il chiaro della luna od il lucido vermiglio dell'aurora ravvivano i miei sensi: Io so pure che il canto dà piccola serenità nelle ore tetre e melanconiche. Io lor offrirò questa capra bianca come la neve. Oggi io incessantemente

que je veux incessamment leur offrir en sacrifice après avoir paré ses cornes de guirlandes de fleurs, et chanter en leur honneur un nouvel hymne.

Lycas

Lorsque je balbutiois encore, assis sur les genoux de mon père, s'il jouoit quelque air sur son chalumeau, je l'écoutois dès lors avec attention, et je bégayois l'air après lui, ou bien je lui tirois en souriant sa flûte de la bouche, et je formois des tons dissonans. Mais bientôt Pan m'apparut en songe: Jeune homme, me dit-il, va dans la forêt chercher la flûte que le chanteur Hylas a suspendue au chêne qui m'est consacré, tu es digne d'en jouer après lui. Encore hier je ai présenté à ce dieu les bourgeons de mes arbres nouvellement greffés, et je ai versé devant lui une cruche pleine d'huile et une autre cruche pleine de lait.

Milon

L'amour nous anime aussi à chanter

loro offrirla un sacrifizio, dopo avere ornato le sue corna di ghirlande di fiori, e cantare in loro onore un inno novello.

Licas

Allorquando io ancora balbettava, seduto sopra le ginocchia di mio Padre, s'egli suonava qualche aria sopra la sua zampogna, lo ascoltava allora con grande attenzione e ripetava l'aria dopo di lui ovvero li strappava sorridendo il flauto dalla bocca e ne formava dei suoni discordi. Ma ben presto Pane mi apparve in sogno. Giovine, mi disse egli, va nella foresta a cercare il flauto che il cantore Dafni ha sospeso all'albero che m'è consacrato tu sei degno di suonarne dopo lui. Ancora jeri ho presentato a questo dio sei

dei miei alberi nuovamente innestati, e ho versato innanzi a lui un fiasco pieno d'oglio e un altro fiasco pieno di latte.

Milone:

L'amore ci anima così a cantare.

il inspire plus puissamment que l'éclat de l'aurore, plus que la fraicheur de l'ombre plus que la clarté paisible de la lune. O moment pleins de charmes quand une bergère vertueuse applaudit à nos chansons quand elle les récompense d'un doux sourire ou d'une guirlande. Daphné m'a appellé son ami depuis ce moment un jour parait dans mon coeur, comme le soleil du printemps éclate sur nos campagnes; depuis ce moment les airs que je chante sont plus beaux Daphné ô ma Daphné! ton sourire est gracieux comme celui de la bienfaisante Vénus, et ton savoir égale celui des muses

Lycas.

Hélas! mon coeur est resté long-temps libre d'amour tranquille alors, je ne chantois que les louanges des dieux, le soin des troupeaux l'art de greffer les arbres, ou de cultiver la vigne. Mais depuis que je ai vu l'insensible Cloé, je ne chante plus que des airs plaintifs; une sombre tristesse

gli inspira più potentemente que' il chiaro dell'aurora, più che la piacevol dell'ombra, più che la piacevol chiarezza della luna. È momento pieno di contento, quando una pa rolla virtuosa, applaudisce ai nostri canti quando essa li ricompensa con un dolce sor riso, o con una ghirlanda. Dafne mi ha chia mata suo amico da questo momento un gior no perleue nel mio cuore, come il Sole di pri mavera risplende sulle nostre campagne, da questo momento le arie ch'io canto sono più belle. Dafne! o mia Dafne il tuo sorriso è grazioso, comme quello della benefatrice terra ed il tuo sapere agguaglia quello delle muse

Lucas.

Ohimè! il mio cuore è restato molto tem po libero, amore tranquillo allora, io non cantava che le lodi degli Dei le cure delle mandre, l'arte d'innaffiare gl'alberi ed i tra ragli della vigna. Ma dopo che vidi Cloe l'insensibile Cloe non canto più che dell'arie lamentevoli, una profonda melan

empoisonné tous mes plaisirs. Peu s'en est fallu que je n'aie triomphé de mon amour, il ne reconnoît plus que rarement dans mon cœur

corna scaccia tutti i miei piaceri: io lo ... i manco che io non vengo brinzato del mio amore; egli non ritornava più che di rado nel mio cuore.

Argomento
Del Libro XIII delle avventure di Telemaco figlio d'Ulisse

Idomeneo racconta a Mentore la sua confidenza in Protesilao e gl'artifizj di questo favorito che era di concerto con Timocrate per far perire Filocle e per tradirlo lui stesso. egli le confessa che prevenuto da questi due uomini contro Filocle egli aveva incaricato Timocrate di andarlo a uccidere in una spedizione ove egli comandava la sua flotta. che a questi li andò fallato il colpo. Filocle lo aveva sparagnato e si era ritirato nell'Isola di Samos. dopo aver rimesso il comandamento della flotta a Polimene che a lui Idomeneo aveva nominato nel suo ordine in iscritto. che malgrado il tradimento di Protesilao egli non aveva potuto risolverlo a disfarsi di lui

Le Avventure di Telemaco figlio di Ulisse

X

Di già la riputazione del governo dolce e moderato d'Idomeneo attira in folla da ogni parte dei popoli che vengono ad incorporarsi al suo ed a cercare la loro felicità sotto un così amabile dominio. Di già queste campagne che da sì lungo tempo erano state coperte di rovi e di spine promettono delle raccolte e dei frutti fino allora ignoti. La terra apre il suo seno al taglio dell'aratro e prepara le sue ricchezze per ricompensare il lavoratore. La speranza riluce d'ogni parte. Si vede nelle valli e sovra le colline le mandre dei montoni, che saltano sull'erba e le grandi truppe di bovi e di giovenche che fanno rimbombare le alte montagne coi loro muggiti. Queste mandre servono per ingrassare le ~~montagne~~ campagne. Egli che la

co il mezzo di av[illegible] e il tutore. Lo stes-
so ostinato Domenico i suoi con le [illegible]
di propole [illegible] in cambio di tutte le oss[illegible]
superflue che essi non adopperano in tal-
cento con quelle mandre che loro manca-
vano

Nello stesso tempo in Villa [illegible] le Ville d'
intorno erano piene di bella gioventù che
da molto tempo languiva nella miseria
e che non avevano osato a maritarsi per
tema di non aumentare i loro mali. Allor-
chè videro che Domenico prendeva dei
sentimenti di umanità e che voleva es-
ser loro Padre essi non temettero più la
fame e gli altri flagelli con cui il cielo
affligge la terra. [illegible] intese [illegible] che
[illegible] grida di gioja, che i canti dei pastori,
e dei lavoratori che coltivavano i loro
Domenici. Si avrebbe creduto di vedere il
Dio Pane con una folla di Satiri e di
Fauni pampinicinti [illegible] delle Ninfe
danzando al suono del flauto all'ombra

dei boschi. Tutto era tranquillo e ridente, ma la gioja era moderata, e questi piaceri non servivano che a sollevarli dai lunghi travagli: essi erano più veri e più sinceri.

I vecchi sorpresi di vedere ciò che non avrebbero mai sperato nel seguito d'una si lunga età, piangevano per un eccesso di gioja, frammischiata di tenerezza e si innalzavano le loro mani tremanti verso il cielo. Benedite dicevano essi, o gran Giove il Re che vi rassomiglia e che è il più gran dono che voi ci avete fatto. egli è nato per il bene degl'uomini rendetegli tutto il bene che noi riceviamo da lui. I nostri bisnipoti venuti da questi matrimonj lo adoreranno tutti, fino dalla loro nascita. ed egli sarà veramente il Padre di tutti i suoi sudditi. I Giovani e Giovanette che si sposavano non lasciavano risplendere la loro gioja, in

cantando le lodi di quegli al quale loro era pervenuta la dolce pace [illegible] perchè e più amorosi i cuori erano continuamente ripieni del suo nome. [illegible] [illegible] [illegible] della sua [illegible] [illegible] la [illegible] di [illegible] [illegible]

Allor Idomeneo confessò a Mentore che egli non aveva giammai provato un piacere così toccante come quello di essere amato e di rendere tanta gente felice. Io non l'avrei giammai creduto, egli disse; mi sembrava che tutta la grandezza dei principi non consistesse che a farsi temere e che il resto degli uomini era fatto per essi, e tutto ciò che io aveva sentito dire dei re, che erano stati l'amore e la delizia dei loro popoli, mi sembrava una pura favola. Ora ne riconosco la verità; ma fa d'uopo che vi racconti come si aveva avvelenato il mio cuore nella mia più tenera infanzia [illegible] autorità dei re questo

e che ha cantato tutte le disgrazie di
la mia vita. Allora Domenico cominciò
questo racconto

[illegible] che, o mio [illegible] servanzitto
il re [illegible] su quegli fra tutti i giorni
[illegible] Il suo naturale [illegible]
[illegible] secondo il mio questo [illegible]
entro a parte de miei pareri secondo
le mie ragioni mi resi soggetto un
altro giovane che altrettanto amava
[illegible] fedele [illegible]
[illegible] avevo [illegible] grande ma moderata
[illegible] conoscevo la grandezza, non nell'[illegible]
[illegible], ma [illegible] ed a non far [illegible]
[illegible] Mi trattava liberamente
sopra i miei difetti e [illegible]
[illegible] parlarmi il suo silenzio, e l'effige
del suo volto mi facevano intendere [illegible]
[illegible] ciò che [illegible]
In mezzo a questa [illegible] mi [illegible]
[illegible] le [illegible]
[illegible] confidenza [illegible] il termine di mio

ità affine di preservarmi dagl' inganni
ov' Egli mi aveva tutto ciò ch' è necessario
a me per camminare sulle traccie di
Cristo e non perdere il mio regno ce:
leste. Egli non aveva una sapienza ab
profonda come voi, o Ritondon, ma le sue
massime erano buone ora ò riconosciuto ?
non a caro gl' artifizi di fraudolenza, che
a gelosso ed iscorno d'ambizione mi disgiu
?arono di vedere.

Questi era senza zelo e lasciava d' al
tro preveniere: si contentò di darmi sem
? la verità; allorchè voleva ascoltarlo
io era sicura cercare il mio e non la
sua fortuna.

Poi, io mi persuasi insensibilmente
che questo era uno spirito ambizioso, e sa
peva ?? criticare tutte le mie azioni
che non erano ??? ?? ? ???, mentre ave
va l' orgoglio di non volere ascoltarsi i
miei consigli e di ??? alla riputa
zione di un uomo che è al di ??? ???

tutti q[uei] [illegible] Aggiungendo che questo giovine
che è veramente [illegible]
[illegible] belle ne parlava, ed altri con le [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] taceva
interiore che non fa stimava nulla, e
che reprimendo col la mia inclinazione
così [illegible] sotto il [illegible] di una certa
[illegible] era [illegible] il cammino alla Signora
[illegible]

Io non [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] arrivarmi [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] un cuore [illegible] una
innocenza che nulla può simulare e
[illegible] quale non si [illegible] inganna, vado [illegible]
[illegible] attenzione. Ella la fermez
za di [illegible] contro le mie [illegible]
minacciava [illegible] abbandonarmi. La compia
cenza di [illegible] e la sua incessante [illegible]
[illegible] nei momenti dei nuovi piaceri mi
facevano sentire amore con più d'impa
zienza [illegible] dell'altro

[illegible] Potessi non [illegible]

rire) ch' io non recepi tutto ciò che egli
mi diceva contro il suo nemico prese il
partito di non più parlarmi e di persuadermi con qualche cosa di più forte che le sue parole. Ecco com' egli terminò d' ingannarmi egli consigliò di spedire Filocle ad comandare li vascelli che dovevano attaccare quelli della armata. Per determinarmi mi disse voi sapete che io non sono sospetto in ciò che concerne Filocle. Io riconosco che egli ha del coraggio e del genio per la guerra. Egli vi servirà meglio d' un altro e preferisco l' interesse del vostro servizio a tutti i miei risentimenti contro di lui. Io fui rapito di ritrovare questa bellezza e questa equità nel cuore di Protesila al quale io aveva confidato l' amministrazione de' miei più grandi affari. Io abbracciai con un trasporto di gioia e mi credei molto felice di avere riposto tutta la mia confidenza in un uomo che mi sembra-

era [illegible] al di [illegible] e [illegible]
e di ogni interesse alla chimica come
i [illegible] sono degni di compassione [illegible]
uomo mi conosceva meglio di [illegible] che
me conosceva io [illegible] sapeva che
i Re sono d'ordinario sospettosi e diffi-
[illegible] sospettosi per l'esperienza con-
[illegible] che han fatto dell'artifizio degli
[illegible] cortigiani [illegible] loro [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] alcuni pensiero
[illegible]
[illegible]
[illegible] un uomo che non
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
che [illegible]

mi disse egli che io non mi dovessi più
[illegible] che voi non avreste più
[illegible] che
[illegible] correre rischio di non [illegible]
[illegible] altra raccomandò che [illegible]
[illegible] Bruggi
a non dare di voi come voi parlate
[illegible] egli colla [illegible]
[illegible]
[illegible] egli cominciò a narrarmi di
[illegible] renderebbe la mia coscienza [illegible]
[illegible] nulla [illegible] e non [illegible]
[illegible] scrivermi. Egli parlò e mi
[illegible] in una strana situazione

Bisogna confessarlo o [illegible]
[illegible] vivevo [illegible], come [illegible]
[illegible] aver [illegible] uomini [illegible]
[illegible], e che nulla era più brutto
né per la mia riputazione né per i
[illegible] affari che di darmi
nelle mani di un solo. Io aveva credu-
to che [illegible] di [illegible]

avevano garantito a molti [illegible] per-
ciò: dove che l'altezza di Protesta
mi avrebbe fatto udire. Io sentiva be-
ne che vi aveva in ciò [illegible] un fondo
di pro[illegible], e di maggiore giustizia che non
ti faceva sentire lo stesso in Protesta
ma io aveva lasciato a Protesta aren-
[illegible] un [illegible] [illegible] al quale non po-
teva nell'[illegible] resistere. Io credeva
io di trovarmi sempre [illegible] [illegible]
[illegible] io non [illegible] [illegible] [illegible]
questa [illegible] arrivava meglio per
[illegible] [illegible] [illegible] cosa a
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]. Io non avrei osato a dirlo a me
stesso una [illegible] vergognosa ragione che io
aveva stesa: ma questa vergognosa
ragione [illegible] io non [illegible] [illegible],
non lasciava di agire [illegible]
[illegible] [illegible] mio cuore [illegible] [illegible]
[illegible], tutto ciò che [illegible] —
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

mano vittoria, si affrettò di ritornare ai
ricevere i rattari uffizj, ch' egli aveva in Cime
ro; ma Filopata che non aveva acuto, per
avere il tempo d' ingannarmi, ti scopre ch'
io desiderava di fare una discesa nell' i-
la di Corazzia per approfittarmi della vit-
toria. In effetto egli mi aveva persuaso ch'
io potrei facilmente fare la conquista di
quest' Isola; ma egli fece in guisa che
molte cose necessarie mancarono a Filo-
cle in questa intrapresa e lo assoggettò a
certi ordini che causarono diversi contrattem-
pi nell' esecuzione. Frattanto egli si servì
d' un servo assai corotto che aveva appresso
a me e che osservava fino le minime co-
se per rendergli conto, abbenchè sembras-
sero non mai vedersi e non essere gram-
mai d' accordo in nulla.

Questo servo chiamato Timocrate ven-
ne un giorno a dirmi in gran secreto
ch' aveva scoperto un' affare pericolosissi-
mo Filocle, mi disse egli, vuole servirsi

Della vostra armata navale per Farfa ...
... ... oggi delle truppe
sono uniti a lui, tutti li soldati sono ...
...gnati per le sue generosità, e più ancora
per la licenza perniciosa onde li lascia
vivere. Egli è contro di sua vittoria. Ecco u-
na lettera che ei ha scritta ad uno de' suoi
amici sul progetto di Farfa ... e non ...
... più dubitare dietro una prova sì con-
...nte.

... ... questa lettera ed essa mi parve
della mano di ... ... aveva perfet-
tamente imitato il suo carattere: e quel-
lo era Protesilao che l'aveva fatta con-
...rare. Questa lettera mi mise in una
strana sorpresa. La rilessi senza cangia-
re e non ... ... che essa
... di ..., ripensando nel mio spi-
rito turbato tutti i contrassegni ...
ch'egli mi aveva dati ... ...
... della sua ... ...
... ... mezzo di ... ...

[illegible] a [illegible] a [illegible] ricorda[illegible]
[illegible] morto
[illegible] riposare [illegible]
[illegible] egli [illegible] altri [illegible]
[illegible] mai
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] contro
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] contro [illegible]
in certa [illegible] ha [illegible] contro di lui come lo faceva sovente altre volte. All' incontro [illegible] in ogni ora [illegible] che [illegible] con ogni (molta) onestà [illegible] per dividere con lui la [illegible] ragazza [illegible] amica [illegible] egli [illegible]

[illegible] che i [illegible] int[illegible] co[illegible] tutte le [illegible] : che si [illegible] a[illegible]
[illegible] la vostra [illegible] per
contentare la sua ambizione [illegible]
[illegible] che egli volle così scorrere [illegible] di
Filocle [illegible] essere [illegible]
[illegible] non si può più dubitare che questi
due uomini non siano uniti per innalzar
si insieme ad una grande autorità, e può es
sere per rovesciare il trono ove voi regnate.
Parlandovi in tal guisa so di espormi al
loro risentimento se malgrado i miei
avvisi sinceri voi continuate a lasciare la
vostra autorità nelle loro mani. Ma cosa
importa purchè dica il vero.

Queste ultime parole di Timocrate fe
cero una grande impressione sopra di me.
Io non dubitai più del tradimento di
Filocle, e mi diffidai di Protesilao, come del
suo amico. Frattanto Timocrate, senza
indugio, mi diceva: se voi aspettate che Fi
locle abbia conquistato l'isola di Carpazia

ei non sarò più a tempo d'arrestare due
assegni accettatevi ed assicurarvi ora che lo
potete. Da ricordarvelo della profonda di-
sillusione degli uomini, non sapeva più
a chi fidarmi. Dopo aver scoperto il tradi-
mento di Felice non viveva più alcun
uomo sopra la terra la di cui virtù potes-
se assicurarmi. Io era risoluto di far uso
di questo metodo al più presto [illegible]
[illegible] e non sapeva come fare a suo
riguardo [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] di [illegible]

Alfine nella mia agitazione non volei
[illegible] [illegible] [illegible] mi era di
[illegible] [illegible] [illegible] sorpreso. mi
rammaricai la sua condotta [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
sola [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] molto [illegible] [illegible]
dall'altro [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] per [illegible] questa
[illegible] per obbligarmi a ricevere

Filocle; mentre che invece poteva fuggirne di
lui. Vedete mio caro Mentore come i Re so
no infelici ed esposti ad essere il gioco degl
altri uomini, nel tempo stesso che essi
sembrano tremanti ai loro piedi.

Io credei di fare un colpo di profonda
politica, e di sconcertare Protesilao innov
o rimovendo secretamente dall'armata na
vale per far perire Filocle. Protesilao spin
se all'ultimo segno la sua finzione e
m'ingannò tanto meglio ch'ei parve na
turalmente come un uomo che si lascia in
gannare. Rimovendo adunque parti e
Filocle assai imbarazzato nella su
[illegible] egli mancava di tutto, poiché Pro
tesilao non sapendo se la lettera supposta
volesse far perire il suo nemico, voleva
tener nello stesso tempo pronta un al
tra scusa per il cattivo successo di una
intrapresa di cui egli mi aveva fatto tan
to sperare, e che non mancherebbe di i
rritarmi contro Filocle [illegible]

questa guerra così difficile con il suo corag-
gio, col il suo genio, e per l'amore che le
truppe avevano per lui abbenchè tutti ri-
conoscessero nell'anima che questa difesa e-
ra temeraria e funesta per li Ateniesi, o-
gnuno travagliava per la riuscita; come
se avesse avuto la sua vita e la sua fe-
licità attaccata al successo. Ognuno era
contento di azzardare la sua vita a ogni
ora sotto un capo così saggio e così inten-
to a farsi amare

Timocrate aveva ottenuto tutto, volen-
do far perire questo capo in mezzo d'una ar-
mata, che con tanta passione l'amava;
ma l'ambizione è furiosa e cieca. Timocra-
te non trovava nulla di difficile per conten-
tare Protesila con il quale egli s'imma-
ginava di governare assolutamente dopo la
morte di Idomeneo. Protesila non poteva sof-
frire un uomo dabbene, la di cui sola vi-
sta era un rimprovero secreto de' suoi delit-
ti, e che poteva aprendoni gl'occhi rove

suare i suoi progetti.

Timocrate si assicurò da due Capitani ch'erano appresso di Filocle; egli loro promise di mia parte delle grandi ricompense, ed in seguito egli disse a Filocle, che era venuto a dirgli per mio ordine delle cose secrete che non doveva confidargliele che in presenza di que' due Capitani. Filocle si ritirò con essi e con Timocrate. Allora quest' ultimo diede un colpo di pugnale a Filocle. Il colpo scivolò e non penetrò molto addentro. Filocle senza spaventarsi gli strappò il pugnale, e se ne servì contro di lui, e contro gli altri due. Nello stesso tempo egli gridò: si mosse, [illegible] in aiuto di liberare Filocle dalle mani di questi tre uomini che erano turbati, avendo attaccato debolmente. Essi furono presi, e se li avrebbe presi squarciati, tanto era grande lo sdegno dell'armata, se Filocle non avesse arrestata la moltitudine.

Poi si accostò Timocrate in parte, e gli dimandò con dolcezza chi lo avesse obbligato a commettere un'azione sì nera. Timocrate che temeva che lo facesse morire si affrettò di mostrare l'ordine che li aveva dato in iscritto di uccidere Filocle; e siccome i traditori sono sempre lenti egli non pensava che a salvare la sua vita, scoprendo a Filocle tutto il tradimento di Protesilao.

Filocle spaventato di vedere tanta malizia negl'uomini, prese un partito pieno di moderazione. Egli dichiarò a tutta l'armata che Timocrate era innocente. Lo mise in sicurezza e lo mandò in Creta: egli cesse il comando dell'armata a Polimene che avevo nominato nel mio ordine scritto della mia mano per comandare quando si avrebbe ucciso Filocle. Finalmente egli esortò le truppe alla fedeltà che esse mi dovevano e passò durante la notte in una

barca leggera che lo condusse nell'Isola di Samos, ove egli vive tranquillamente nella povertà e nella solitudine, travagliando a fare delle statue per guadagnarsi il vitto non volendo più sentire a parlare degli uomini ingannatori ed ingiusti, ma sopratutto dei Re ch'ei crede li più infelici ed i più ciechi di tutti gli uomini.

[illegible] disse, fermò Idomeneo. Ebbene disse egli foste voi molto tempo a scoprire la verità? No rispose Idomeneo; io compresi a poco a poco gli artifizj di Protesilao e di Timocrate. Essi si confondono ancora, poichè i cattivi durano fatica a dimorare uniti. La loro discordia terminò di mostrarmi il fondo dell'abisso ove essi mi avevano gettato. Ebbene, riprese Mentore non prendeste voi il partito di disfarvi dell'uno e dell'altro? Ahimè rispose Idomeneo, ciò è perchè voi ignorate la debolezza, e l'imbarazzo dei Principi allorquando essi sono una volta posti nelle

mani di uomini, che hanno l'arte di render-
si necessarj, essi non possono sperare alcuna
libertà. Quelli che più ci disprezzano, sono quelli
che trattano meglio, e che sono colmi di favori.
Io abborriva Protesilao e accusava tutta l'au-
torità; falsa illusione: io non [illegible] in
grado di conoscerlo e non vedeva la sorgente [illegible]
rendere l'autorità che io aveva consegnato
[illegible] [illegible] [illegible]
istrumento per saziare le sue passioni ardenti,
per i suoi interessi. Di più io aveva una
ragione per disprezzarmi io medesimo della mia
debolezza [illegible] ch'io non conosceva la vera
[illegible] per non aver voluto [illegible] della gentile
[illegible] che dirigeva i miei passi. Io credeva
che non ve ne avesse sopra la terra e che
la virtù era un bel fantasma che im-
[illegible] [illegible] fare un gran sproposito per
torre dalle mani di un uomo corrotto e
per mettere in quello di qualche altro, che
non sarà nè men disinteressato nè men sin-
cero di lui. Trattando l'armata navale co

mandata da Filomena: ritornò. Io non sogna-
va alla conquista dell'Isola di Capraja:
ricevuta non potè dissimulare i pensieri i-
mente ch'io non ricevessi che egli era afflit-
to avendo saputo che Filomena era in sicurezza
in Cairo.

Mentre continuo ad interrompere Do-
menico per domandargli se aveva continuato
dopo un sì nero tradimento a confidare nella
di cui i pezzi a protesta. Io era un uomo
Domenico troppo immune degli affari e trop-
po convinto per potermi ritirare dalle sue
mani. Avrebbe bisognato di rovesciare l'ordi-
ne che aveva stabilito per mio comodo e di-
ventare un nuovo uomo: questo è ciò io non
ebbi giammai la forza d'intraprendere. Io a-
mava meglio chiudere gli occhi per non vede-
re gli artifizj di falsità che circondava di-
scretamente confidando a una persona che non
ignorava la sua cattiva fede. Egli in somma
amava non essere ingannato che della mia
morte, sapeva che era ingannato. Io sapeva

un'anno di quando in quando intendere a professa che sovrava il suo gioco con fra pegizia ovvero aveva il macere di contraddirlo a biasimare pubblicamente qualche cosa che gli aveva fatto o da deridere contro il suo dente nel che siccome ci conosceva la mia indole e la mia pigrizia, egli non s'imbarazzava di tutti i miei affanni. Egli ritornava ostinatamente alla carica. Egli alle volte usava delle maniere urbane alle volte della durezza e insinuazione soprattutto allorquando io ci s'accorgeva che io era mancante contro di lui egli raddoppiava le sue cure per fornirmi di nuovi fratelli esempi o ammollirmi o per imbarazzarmi in qualche affare, o se egli avesse avuto occasione di renderli nei suoi uomini di far valere il suo zelo fedele una riputazione

Quantunque io fossi in guardia contro di lui questa maniera di insinuare le mie azioni mi trascinava sempre egli sapeva i miei bisogni egli mi sollevava nei miei im.

varazzi. egli faceva tremare tutti con la mia
autorità, in fine io non posso risolvermi a per
suaderlo, ma sostenendolo nel suo impiego io
rengo tutte le genti cagione ancora di stato
di rappresentarmi i miei veri interessi. Da
quello momento non si sentì più nei miei con
sigli alcuna parola libera la verità, e allon
tanò da me l'errore che preparò la cadu
ta mia. Io mi punii d'aver sacrificato Filocle
alla crudele ambizione di Protesilao; quegli
stessi che avevano il maggior zelo per lo sta
to e per la mia persona si credettero dispen
sati dal disingannarmi. Dopo un così terribi
le esempio io stesso, mio caro Mentore, te
mevo che la verità non passasse le nubi
che ella non giungesse fino a me. mal
grado gl'ingannatori, perchè non avendo
più la forza di seguirla. Suo lume m'e
ra importuno. Io sentiva in me stesso
che mi aveva cagionato dei crudeli rimorsi
senza potermi trarre da un sì funesto im
pegno. La mia incertezza e l'indolenza

che Protesilao aveva preso interamente so=
pra di me mi gettavano in una specie di dis=
perazione di non rientrare giammai in li=
berta, e non voleva ne vivere in uno stato sì
vergognoso ne lasciarlo vedere agli altri. Voi
sapete Caro Mentore la vana altezza e
la falsa gloria nella quale si innalzano i
Re. Essi non vogliono giammai aver torto
per coprire un fallo ne abbisogna cento.
Piuttosto che confessare che si e ingan=
nato, e darsi la pena di ritornare al
suo fallo bisogna lasciarsi ingannare tutta
la sua vita. Ecco lo stato dei Principi deboli
e inavveduti. questo era precisamente
il mio allorquando abbisognava ch'io partis=
si per l'assedio di Troja.

Partendo lasciai Protesilao e Audire degli affari
Egli li dirigeva nella mia assenza con alterezza
e inumanita. tutto il Regno di Creta gemeva
sotto la sua tirannia. ma nessuno osava farmi
conoscere l'oppressione dei Popoli. Si sapeva ch'i
io temeva di vedere la verita; e che abbando.

nava alla crudeltà di Protesilao tutti quelli
che intraprendevano di parlare contro di lui
ma meno si osava far strepito più il male e
ra violente. In seguito egli mi costrinse di
scacciare il valente Merione, che mi aveva se
guito con tanta gloria all'assedio di Troja. E
gli ne era divenuto geloso come quelli ch'io
amava e che mostravano qualche virtù.

Bisogna che voi sappiate, mio caro Men
tore che tutte le mie disgrazie sono venute
da là. Ciò non è tanto la morte di mio fi
glio che causò la rivoluzione di Creta, che la
crudeltà degli Dei irritati contro le mie de
bolezze e l'odio dei popoli ch'io mi aveva at
tirato. Allorquando sparsi il sangue di mio
figlio, i Cretensi stanchi di un governo ri
goroso avevano esaurita tutta la loro pazien
za, e l'orrore di quest ultima azioni, non fa
ceva che mostrare al di fuori, ciò che era
da molto tempo nel fondo dei cuori.

Timocrate mi seguì all'assedio di Troja, e
teneva conto secretamente a Protesilao ..

mezzo di sue lettere di tutto ciò che poteva
scoprire. Sapeva bene che io era in schiavi-
tù, ma procurava di non pensarvi, disperan-
do di rimediarvi. Allorquando si rivolsero i
Cretensi al mio arrivo, Protesilao e Timocra-
te furono i primi a sopprimermi. Essi mi
avrebbero senza dubbio abbandonato, se
non fossi stato costretto di soggiornare pres-
so di loro così presto che essi contate, ma ec-
co Mentore, che gl'uomini violenti duran-
te la prosperità sono sempre deboli e
vili nella disgrazia. La loro testa gira
così presto che l'autorità assoluta loro sfug-
ge. Si è veduti così serpeggianti che essi sono
stati così superbi, e questo è un momento
che essi passano d'un'estremità all'altra.

Mentore disse ad Idomeneo: ma d'onde
viene che conoscendo a fondo questi due uo-
mini cattivi voi li riguardate ancora ogni-
di voi come li guardo io? Io non sono nulla
sorpreso che essi vi abbiano seguito, non a-
vendo nulla di migliore a fare per loro in

leresti. Io intendo anche che voi avete fat-to un'azione generosa di aprire un'asilo nel vostro nuovo stabilimento. Ma anche vi ponete ancora nelle mani di essi dopo tan-te crudeli esperienze

Voi non sapete, rispose Idomeneo, come tutte le esperienze sono inutili ai Principi inteneriti e inapplicati che vivono sen-za riflessione. Essi sono malcontenti di tut-to, e chi non hanno il coraggio di drizza-re nulla. Tanti anni di abitudine erano delle catene di ferro che mi legavano a ques-ti due uomini, ed essi mi ~~assediavano~~ legavano a questi due uomini, ed essi mi assediavano a tutte le ore. Dapoiche io sono quivi es-si mi hanno gettato in tutti i dispendi ec-cessivi che avete veduti. Essi hanno consu-mato questo Stato nascente. Essi mi hanno attirato questa guerra che mi avrebbe con-sunto senza di voi. Io avrei ben presto pro-vato le stesse disgrazie che ho provato in Creta; ma voi mi avete inspirato il corag

gio che mi mancava per mettermi fuori di servitù. Io non so ciò che mi avete fatto per me, ma dappoichè voi siete quivi mi sembra esser un altro uomo

Mentore chiese in seguito a Idomeneo quale era la condotta di Protesila in questo cangiamento di affari. Nulla è più artifizioso di ciò che egli ha fatto dopo il vostro arrivo. In pria egli non diminuì nulla per far nascere qualche diffidenza nel mio spirito. Egli non parlava nulla contro di voi, ma io vedeva diverse persone, che venivano ad avvertirmi che erano molto a temere questi due forastieri. L'uno, dicevan essi, è il figlio dell'ingannatore Ulisse; l'altro è un uomo oscuro, e d'uno spirito profondo. Essi sono accostumati di andar vagando di Regno in Regno. Chi sa che essi non abbiano formato qualche disegno sopra ciò. Due avventurieri raccontano essi stessi, che essi hanno causato de' gran torbidi ove sono passati. Ecco uno stato nascente e mal afferinato: i più piccoli movimenti potrebbero rovesciarlo

Protesilao non diceva nulla: ma egli procurava di farmi scorgere il pericolo e gli eccessi di tutte queste riforme che voi mi fate intraprendere; ei mi premeva per il mio proprio interesse. Se voi ponete, diceva egli, i popoli nell'abbondanza essi non travaglieranno più diverranno fieri, indocili, e saranno sempre pronti a rivoltarsi. Non vi ha che la debolezza e la miseria che li renda ubbidienti e che li impedisca di resistere all'autorità per trascinarmi e correrla in un pretesto di zelo, pel mio servizio. Sollevando i Popoli, mi diceva egli, voi abbassate la Potenza Reale e con ciò voi fate al Popolo stesso un torto irreparabile poichè vi abbisogna tenerlo a freno per la sua propria tranquillità.

A tutto ciò io risposi, che saprei ben tenere i popoli a dovere, facendomi amare da essi, e non rilasciando nulla della mia autorità, abbenchè li sollevassi punendo con fermezza tutti i colpevoli infine dando ai fanciulli una buona educazione e a tutto il Popolo un'esatta disciplina per tenerlo in una vita semplice, sobria e laboriosa. E perchè diceva io, non si può sottomettere un po-

polo senza farlo morire di fame? Che inumanità! Che politica brutale! Come vediamo noi dei popoli trattati dolcemente e fedelissimi ai loro Principi: ciò che cagiona le rivoluzioni è l'ambizione e l'inquietudine dei Grandi di uno Stato, allorquando se li ha dato troppa licenza, e che li ha lasciato estendere le loro passioni senza limiti. Questa è la moltitudine dei Grandi, e de' Piccoli che vivono nella mollezza, nel lusso e nell'ozio: quest'è la troppa abbondanza d'uomini dedicati alla guerra che hanno trascurata tutte le occupazioni utili in tempo di pace. Finalmente quest'è la disperazione dei popoli maltrattati: quest'è la durezza e l'alterigia dei Re e la loro mollezza che li rende incapaci di vegliare su tutti i membri dello Stato per prevenire i torbidi. Ecco ciò che cagionano le rivoluzioni e non il pane che si lascia mangiare in pace al lavoratore dopo che lo ho guadagnato con il sudore del suo volto.

Allorquando Protesilao ha veduto ch'io era fermo nelle sue massime, prese un partito tut-

to opposto alla sua condotta passata egli ha cominciato a seguire le massime che non avea potuto distruggere egli ha fatto mostra di gustarle, e di esserne convinto e di essermi obbligato di averle schiarite di sopra. Egli va innanzi di tutto ciò che io potrei desiderare per sollevare i poveri egli è il primo a rappresentarmi i loro bisogni, ed a gridare contro gl'eccessi de' prendj. Voi sapete anche che egli vi loda, che vi attesta della confidenza e che non dimentica nulla per piacervi [illegible]. In quanto a la morale, egli continua a non essere com'era contro Protesilao. Egli ha pensato di rendersi indipendente. Protesilao ne è geloso, e ciò è in parte per le loro differenze che ho discoperto la loro perfidia.

Mentore sorridendo rispose così a Idomeneo: Che dunque voi siete stato debole fino a lasciarvi tiranneggiare per tanti anni da due traditori, di cui voi conoscete il tradimento: Ah! voi non sapete, rispose Idomeneo, ciò che possono gl'uomini artifiziosi sopra un Re a

bile e innapplicato, che si è legato ad essi per tutti i suoi affari. D'altronde vi ho già detto che Proclesita entra presentemente in tutte le vostre viste per il pubblico bene.

Mentore con un'aria grave riprese così il discorso: io vedo pur troppo che i malvagi prevalgono sui buoni appresso dei Re. Voi ne siete un terribile esempio. Ma voi dite che io vi ho aperto gl'occhi sopra Proclesita ed essi sono ancora risoluti di lasciare il governo de' vostri affari a quest'uomo incapace di vedere. Sappiate che i cattivi non sono uomini incapaci di fare bene essi lo fanno indifferentemente come il male allorquando può servire alla loro ambizione. A fare il male loro non costa nulla perchè nessun sentimento di bontà ne alcun principio di virtù non li ritiene e così essi fanno il bene senza stento poichè la loro corruzione li porta a farlo per sembrare buoni e per ingannare il restante degli uomini. A propriamente parlare essi non sono capaci di virtù abbenchè sembrassero

praticarla ma essi sono capaci di aggiugnere a
tutti gl altri vizj, il più orribile che è quello
dell' Ipocrisia. Tanto che voi vorrete far del be
ne l'Ipocrita sarà pronto a farlo con voi, per
conservare l'autorità ma per poco ch' ei senta in
voi di facilità a rilasciarvi, egli non dimenti
cherà nulla per farvi cadere nell' errore e per
riprendere in libertà il suo naturale, ingan
natore e feroce. Volete voi vivere con onore ed
in riposo, fin tanto che un tal uomo vi as
sedia ad ogn' ora, e che voi lasciate il saggio e
fidele Aloele povero e disonorato nell' Isola
di Samos.

Voi riconoscete bene o Idomeneo che gli
uomini ingannatori ed arditi che sono presenti
trascinano i Principi deboli ma voi dovete aggiun
gere che i Principi hanno ancora un altra disgra
zia che non è minore; questa è d'obliare la
virtù facilmente e i servigj d'un uomo allon
tanato. La moltitudine degl uomini che cir
condano i Principi è cagione che non vi sia al
cuno che faccia una profonda impressione sopra
di essi. Essi non sono interessi che di ciò che è pre

sente e che li infinga tutto il resto si cancella credito soprattutto la virtù di nuovo poco poiché essa invece di lusingarli li contraddice e li condanna nelle loro debolezze. È forse da maravigliarsi se non sono amati non amando essi null'altro, che la loro grandezza ed i loro piaceri

Il Compagno del Passeggio
ossia

alcuni esempj per facilitare ad

apprendere con maggior facilità, e brevità